

I sentieri raccontano Percorso 10 - Sentiero CAI 419



Il sentiero della Luvera (*trappola per lupi*) Vietti di Coassolo - Pilone del Merlo - Pian di Rossa - Punta Prarosso

Su questo percorso, sulla cresta tra la 'Rocca Rubat' e il Brich Castello', si estende un piccolo pianoro tutt'ora quasi totalmente invaso da cespugli. Chiamato localmente *Bùcheutta del Castel* (Buchetta del castello) o *Pian Pùs* (Piano del Pozzo). Esso deve il suo nome all'antica 'Luvera', il pozzo dei lupi. Era una trappola micidiale realizzata con un vero e proprio pozzo scavato nel terreno.

Alla fine del 1700 le fosse lupine, vista la scarsa efficacia delle battute di caccia, furono realizzate a partire dalla Valle d'Aosta, su esempio di quelle che in Svizzera avevano dato ottimi risultati. E' probabile che questa tecnica di cattura, vista la notevole efficacia, si sia estesa verso il Piemonte.

Riferiti al lupo restano vari toponimi; non distante dalla 'luvera', sulle pendici della Rocca Rubat, è ricordato il 'Seul del luf' (il pianoro del lupo), una piccola radura alla base di una rupe, sul versante di Coassolo) ma anche racconti e detti popolari⁽¹⁾.

Le fosse lupine erano realizzate là dove si poteva creare uno scavo sufficiente. La profondità del 'pozzo' era tale da impedire la risalita dell'animale. Si racconta che la buca fosse nascosta con frasche; un palo posto diagonalmente reggeva un asse basculante. All'estremità dell'asse era posta l'esca (un piccolo agnello o un succulento pezzo di carne). Nella foga di afferrare la preda, il lupo piombava nella trappola.

Un tempo la pelliccia del lupo era pregiata: quindi l'animale veniva poi ucciso cercando di non danneggiarne il manto. Nel territorio di Corio esiste una seconda 'Luvera', nei pressi della 'Saltà' il Monte Saletta, sulle alture tra Piano Audi e S. Bernardo di Corio.

Dopo un secolo e mezzo, il tempo ha quasi cancellato le antiche trappole o forse sono state colmate dai pastori quando non più necessarie. Oggi della 'Luvera' resta una conca che la fa sembrare a prima vista, una vasca per l'accumulo dell'acqua o il risultato di un colpo di cannone.

Con il ritorno del grande predatore sui nostri monti, osserviamo come l'azione dell'uomo, nel suo intento di plasmare l'ambiente naturale a proprio piacimento, abbia solo interrotto ma non fermato il dominio del lupo. Tra le curiosità della Rocca Rubat, va menzionato un toponimo non meno interessante del primo: 'Roch ed l'Ours' – "Roccia dell'orso", sul versante di Corio, probabile riferimento alla ancora più antica presenza dell'animale.

⁽¹⁾ 'A 'ntùca eseur amìs del luf per nin fase mingiar' (occorre essere amici del lupo per non farsi mangiare) è un proverbio coriese che spiega il comportamento da tenere con le persone di cui non ci si può fidare! Ma anche 'L'invern 'l luf a l' à mai mingià' – 'l'inverno non è mai stato mangiato dal lupo' – per commentare l'improvviso ritorno di neve e gelo in inverno e far notare la ricorrenza delle stagioni.

Da vedere nei pressi del percorso:

- il masso erratico sotto Rocca Rubat, sul versante di Coassolo
- il 'Piano del cannone' da dove il Maggiore Castagneri teneva in scacco i nazifascisti con il suo pezzo d'artiglieria (Rocca Cornaglia)
- la stazione di *Lycopodium clavatum* ('le braje ed l'ours'), erba officinale utilizzata anticamente anche per la colatura del latte
- la sorgente col bacile di pietra scolpito in un solo pezzo, presso un'antica baita vicino alla sommità del Brich Castello



Comune di Corio



Cai
Sez. Lanzo



Amici di Piano Audi



Ass. Commercianti
Corio



Associazione
"Amici di S. Lorenzo"
RITORNATO

Amici di S. Lorenzo
Ritornato



Associazione
"La Ciueda"
Rifugio Peretti Griva



Ass. La Burera



Gruppo Alpini Corio



Rifugio Alpe Soglia



Antincendio
Boschivo Corio



Antincendio Boschivo
Benne di Corio



Mulino Val
Forno